

# Guariti dal Covid e di nuovo positivi in tre mesi undici casi misteriosi

In prevalenza riguardano ospiti di case di riposo asintomatici. «Forse residui di virus morti che non sono più pericolosi»

**Paolo Marino**  
paolo.marino@liberta.it

## PIACENZA

● Ricadere nell'incubo del Covid è possibile? Sembra di sì. Sempre più frequenti sono i casi di persone che si sono ammalate, sono state giudicate guarite dopo un doppio tampone negativo e sono poi risultate nuovamente positive al tampone, eseguito magari per un controllo periodico o nel caso di ricovero. Negli ultimi tre mesi è accaduto undici volte a Piacenza. Cosa significa? Si può affermare che undici persone si sono riammalate per colpa del coronavirus? Una risposta positiva molto probabilmente non coglierebbe nel segno. Tuttavia, si tratta di situazioni che sollevano molte domande, sia a livello scientifico sia in termini pratici. Partiamo dai dati. Tra gli undici ripositivizzati, nove sono ospiti di case di riposo, dei quali 7 erano "bas-

si positivi" asintomatici, uno "basso positivo" asintomatico e un altro positivo asintomatico. Gli altri due casi, al di fuori delle Cra, sono un "basso positivo" sintomatico e un positivo asintomatico. Visto che su undici casi, nove erano senza sintomi, la prima domanda da porsi è: perché sono stati sottoposti a tampone? Molti di loro hanno fatto test di routine, per esempio in caso di ricovero in ospedale (già da alcuni mesi i pazienti ricoverati negli ospedali dell'Emilia-Romagna, qualsiasi sia la ragione, vengono sottoposti al test per il Sars-Cov-2 al loro arrivo in corsia e alla dimissione).

### Rischio dei falsi negativi

«Dobbiamo tenere presente che i tamponi possono dare dei "falsi negativi" - ragiona Marco Delledonne, direttore del dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl di Piacenza -. Questo perché sul tampone negativo esiste un margine d'errore del 30%, percentuale che si riduce di molto facendo il doppio tampone. Ma attenzione, si tratta di un errore insito nella metodologia del test: per esempio, può succedere che il tampone nasale non arrivi a prelevare il materiale nel punto della mucosa dove è presente il virus. Diverso è il caso del risultato positivo del tampone, dove l'errore è quasi impossibile».



Il dottor Marco Delledonne, direttore del dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl di Piacenza

### Virus vivo o morto?

Chiarito questo concetto, si aprono diversi interrogativi. «Si tratta di persone che si sono ammalate nuovamente, e quindi sono contagiose, oppure quei tamponi positivi rivelano dei residui di virus, ormai morti, della precedente infezione? È quello che si sta cercando di capire. In merito il Comitato Tecnico Scientifico nazionale non ci ha fornito una risposta certa». Le difficoltà nel dare risposte definitive nascono dal fatto che l'analisi del tampone individua la presenza del dna del virus, ma non corrisponde a un'osservazione diretta dell'agente patogeno. «È una tecnica di amplificazione, come una sorta di lente d'ingrandimento - spiega Delledonne -. Se è necessario ingrandire molto per rilevare il dna, significa che la carica virale è bassa e che la probabilità di avere dei virus morti è maggiore. In questi casi il paziente viene indicato come "bas-



so positivo». La ricerca del virus vivo è un'indagine molto più complessa».

### Quarantena obbligatoria

Il significato di tamponi positivi in persone che erano già state giudicate guarite ha anche risvolti pratici. «La legge non distingue tra "alto positivo" o "basso positivo". Quindi di fronte a un tampone positivo l'Ausl è tenuta a imporre la quarantena sia alla persona sottoposta al test, sia ai suoi contatti stretti. E questo è corretto nell'ipotesi di avere di fronte una persona che si è ammalata una seconda volta. Diverso sarebbe, se quel risultato positivo rivelasse soltanto un residuo del vecchio virus, ormai inerte».

### Iter accelerato

Le autorità sanitarie sono ben consapevoli dei problemi di gestione che sollevano i casi di ripositivizzazione, che sempre più spesso vengono

no riscontrati e non riguardano solo Piacenza. È di qualche giorno fa una circolare della Regione Emilia-Romagna alle Ausl regionali per fornire chiarimenti sulle misure da adottare. Nei casi di Covid-19 guariti e certificati con due tamponi negativi, che per vari motivi effettuano un tampone e risultano positivi, la Regione prescrive due percorsi: «In presenza di sintomi sospetti e/o quadro radiologico compatibile: si procede come per tutti i casi Covid-19 confermati, con disposizione di isolamento domiciliare fiduciario del caso e di quarantena dei contatti stretti». Ma in assenza di sintomi viene indicato un iter più veloce: «Si dispone l'isolamento domiciliare fiduciario del caso, proponendo di anticipare a 48-72 ore l'effettuazione dei due tamponi di controllo della guarigione che, se entrambi negativi, comporteranno lo scioglimento dell'isolamento».



**Sono persone infette? Non è chiaro ma l'Ausl deve isolarli» (Delledonne)**